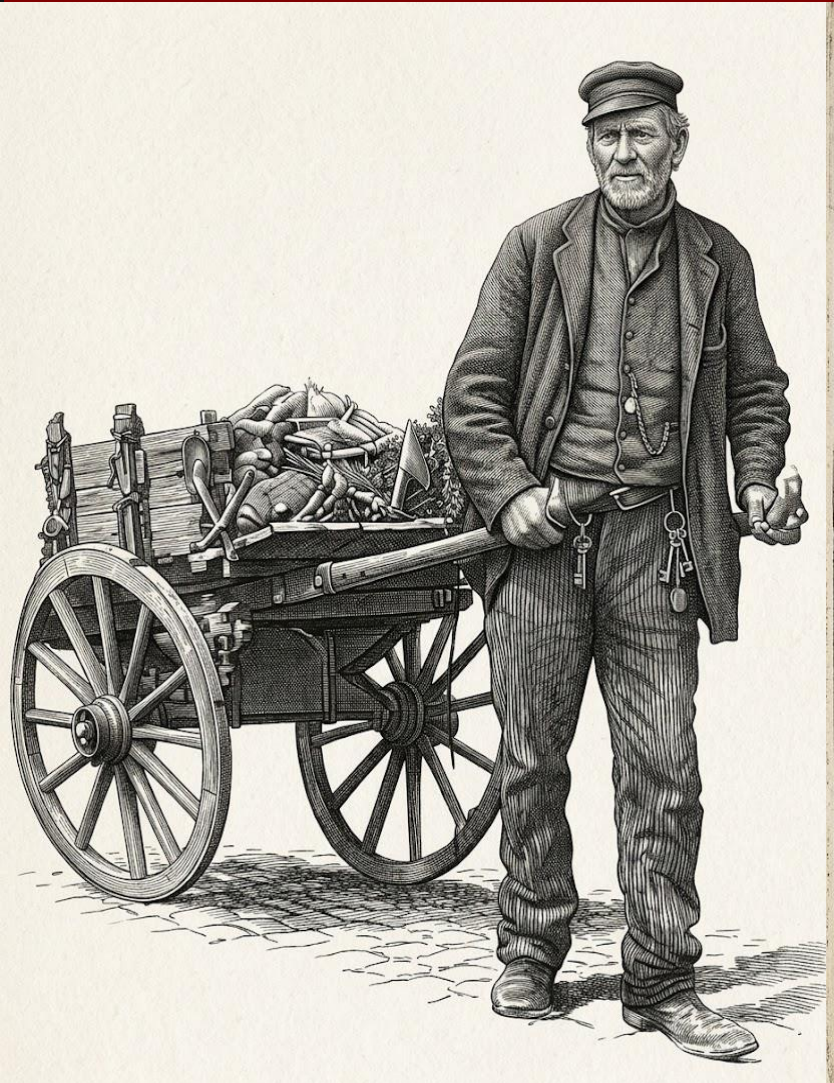
Senato del Glorioso Cero di Sant'Antonio

Ars Asinariorum, Trihentorium, Victurialum et Mulateriorum, Rusticorum





Dal **1500** fino alla fine del **1700**, dapprima la Corporazione degli **Asinari e Vetturiali** e poi quella dei **Contadini "Rusticorum"** si occupavano del Cero di Sant'Antonio nominando due Capitani,uno per la parte di **Ponente** ed uno per la parte di **Levante.**

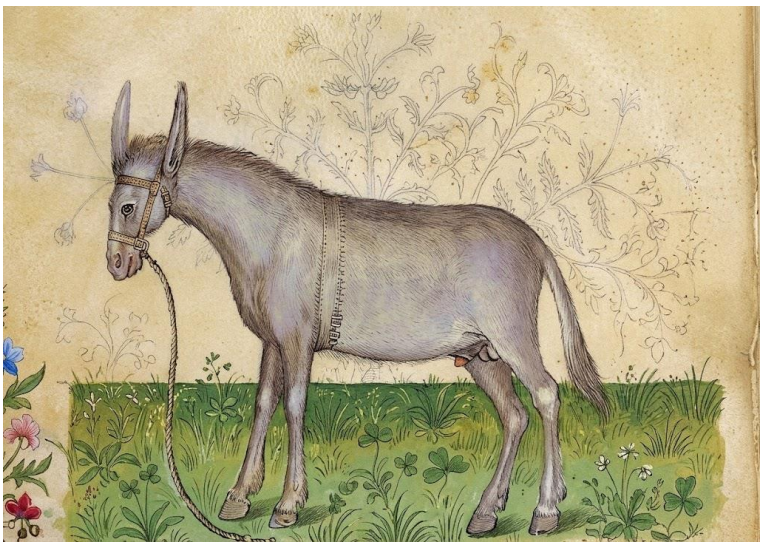
I Capitani degli Asinari sono eletti con regolarità fino all'anno **1548**; fra il **1548 ed il 1561** continuano a farsi, ma solo saltuariamente, le elezioni insieme a quelle delle altre Arti. Fra il **1562 ed ii 1575** manca qualsiasi documento di elezione a Capitano del Cero degli Asinari.

Per i contadini possidenti il "mandare" il Cero era questione meno gravosa sia perché riscuotevano la tassa sul transito degli animali per sostenere economicamente il "mandare" il Cero sia per il forte spirito di solidarietà che li contraddistingueva. Ma non c'è un vero e proprio estinguersi della antica Corporazione degli Asinari. Gli animali che non potevano più essere tenuti dentro la città dovevano essere riportati prima della sera nelle campagne; perciò l'antico mestiere degli Asinari era diventato parte delle mansioni contadine.

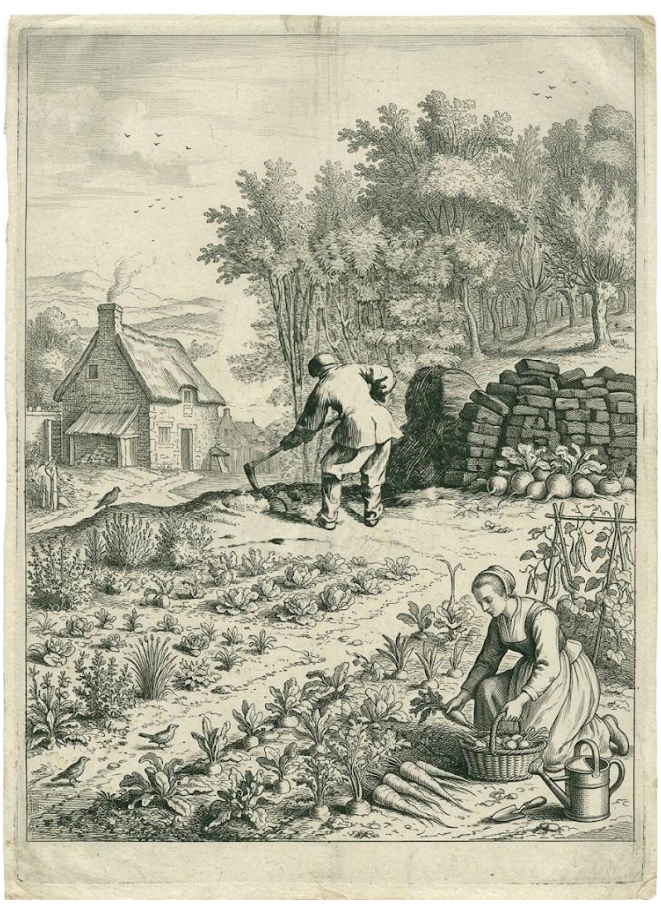
Si pensi che nello Statuto Vecchio di Gubbio del **1338** solo i frati di Sant'Antonio potevano tenere in città 12 maiali, nello Statuto Nuovo del **1624** invece il divieto si estendeva anche ai frati.

Se le riparazioni, la ripulitura e l'ornamento del Cero risultavano insufficienti, il Magistrato concedeva una tassa da esigere per un breve periodo dell'anno, dal sabato di Pasqua fino alla festa di Sant'Ubaldo.

Archivio di Stato, Gubbio,
Fondo Comunale







Nel bussolo dei nomi degli estraibili a sorte per la carica della capitananza del Cero dei contadini si solevano imbussolare anche quelli dei soldati della milizia.

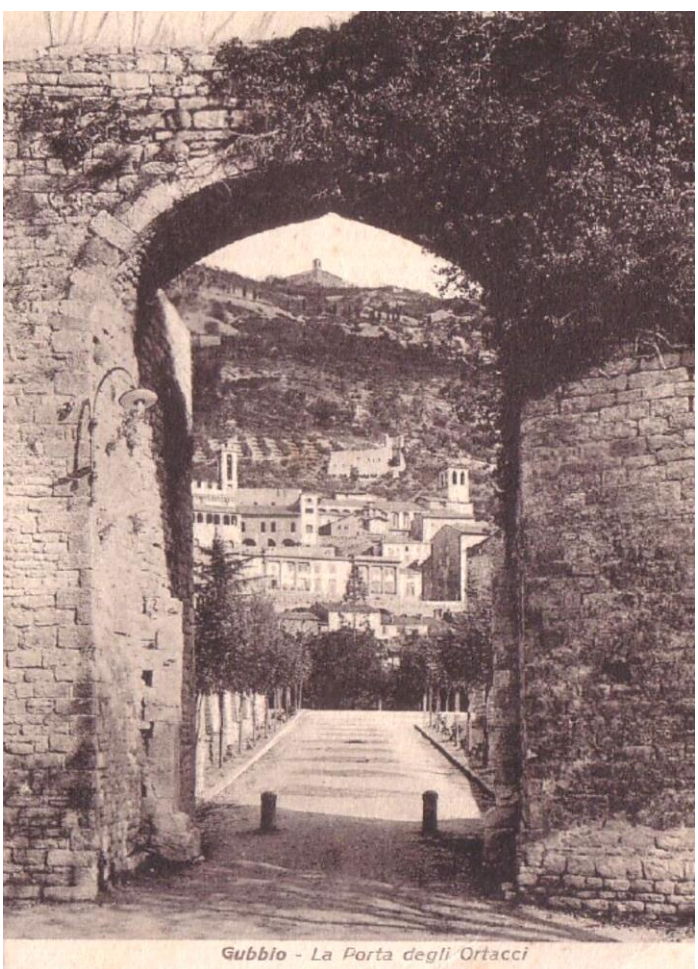
Il Luogotenente ducale a Gubbio,di propria iniziativa, nel **1622** e **1623** impose l'esenzione dei soldati da tale obbligo. I cittadini ed i consoli, legati alle antiche usanze che non potevano essere eluse da un magistrato venuto da fuori, si rivolsero al **Duca Francesco della Rovere..**

Questi ordinò al Luogotenente di sospendere l'esenzione dei sorteggiati, tenuto conto che mai ciò si era verificato e che si trattava di un atto in onore del Santo Ubaldo.

Nei primi anni del seicento i Ceri tornavano in Città non la prima domenica di Maggio e non insieme. Il Cero di Sant'Ubaldo veniva riportato in Città il giorno della ricorrenza della Canonizzazione
(5 Marzo 1192)



Francesco II della Rovere



Nel **1735** i Capitani del Cero dei contadini hanno conferma del diritto di esigere un baiocco per ogni bestia da soma che esce dalle porte della Città, dal sabato Santo fino al sabato avanti la Festa di Sant'Ubaldo; ciò al fine di portare il loro Cero ad onor di Sant'Ubaldo..

Inoltre fanno rimostranze per essere danneggiati in tale anno dall'apertura della porta degli Ortacci, che in passato era stata murata ed ora resa praticabile,favorendo il passaggio della maggior parte delle bestie con esenzione dal pagamento dovuto.

La porta venne immediatamente chiusa.

Archivio di Stato, Gubbio, Fondo Comunale.

Nella seconda metà del settecento il Cero di Sant'Antonio veniva riportato in Città la seconda domenica del mese di aprile. Così si evince dal documento inviato il **10 aprile del 1766** dal segretario comunale Tei ai Capitani di Ponente e Levante del Cero di Sant'Antonio.

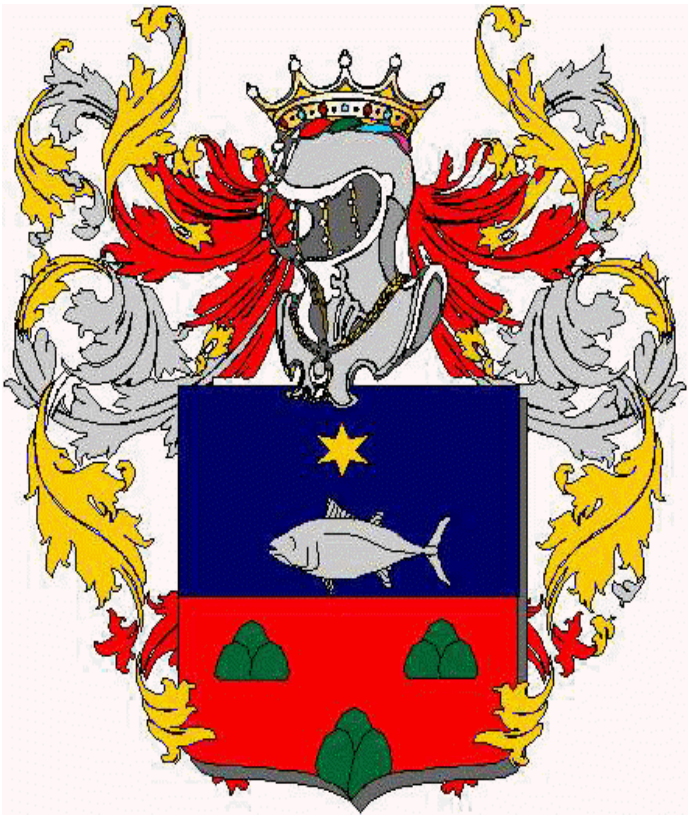
1743 maggio 17

Comparve in palazzo **Francesco di Giovanni** Capitano de Ceri de Contadini dalla parte di Ponente e fece istanza per l'estrazione del nuovo Capitano per l'anno venturo, onde a sorte fu estratto **Simone Di Baldo** lavoratore di S.Spirito a S. Apollinare dei Mariani.

Comparve in palazzo **Ubaldo D'Antonio Lazzari** altro Capitano dalla parte di Levante ed anche esso fece istanza per l'estrazione del suo successore, onde a sorte fu estratto **Luciano di Francesco Farneti.**

Attesa la morte del suddetto senza figli e estinzione della famiglia come per attestato del parroco fu nuovamente estratto **Giovanni di Sante Balenzoni.**

Archivio di Stato, Gubbio, Fondo Comunale.



Stemma dei Biscaccianti della Fonte
Filippo fu Gonfaloniere di Gubbio nel 1743



Nel **maggio 1789** Nicola, vedova di **Domenico Satri** di Colpalombo, scrisse allarmata al Comune di Gubbio facendo presente che due suoi figli, Francesco e Luca, erano stati estratti quali capitani del Cero di S.Antonio per il 1790. Nicola, osservando che i suoi figli sia per la minore età, sia per il fatto che erano di Colpalombo e quindi non soggetti alle leggi di Gubbio, chiese la sospensione dell'obbligo "di fare detto Cerio". La donna, inoltre, precisò che pur non ritenendo di avere alcun obbligo, per la **"singolare divozione che professa verso il glorioso S. Ubaldo",** avrebbe consentito al primo figlio, allorquando avesse raggiunto l'età di venticinque anni, di sottostare all'obbligo impostogli.

Nella foto
Ottavio Angelelli
68° successore di Sant' Ubaldo
Vescovo di Gubbio dal 14 febbraio 1785 al 6 marzo 1809.

Nella seconda metà del settecento il Cero di Sant'Antonio veniva riportato in Città la seconda domenica del mese di aprile. Così si evince dal documento inviato il **10 aprile del 1766** dal segretario comunale Tei ai Capitani di Ponente e Levante del Cero di Sant'Antonio.

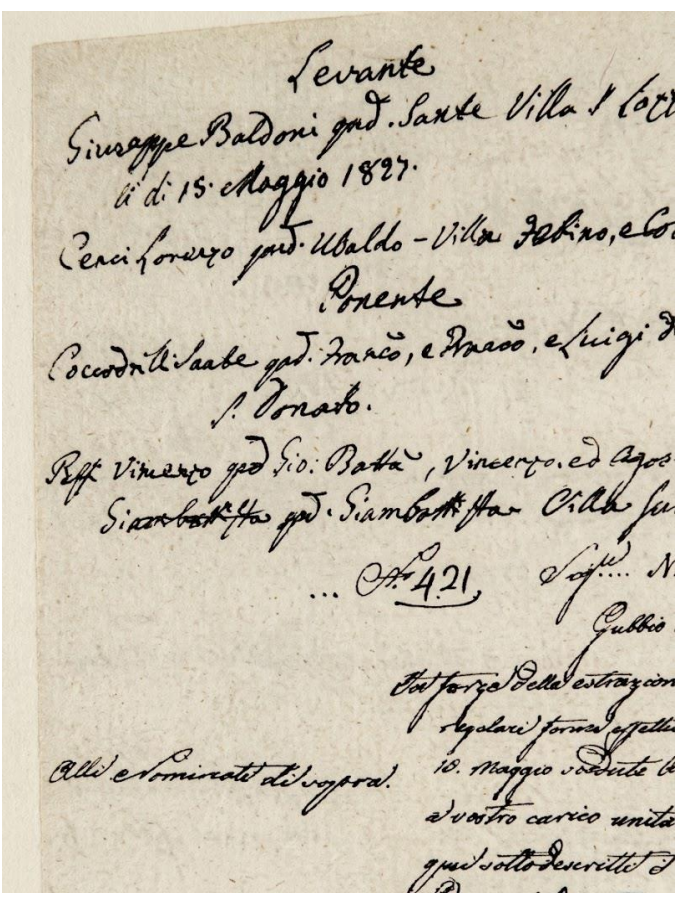
Le concitate fasi che la Festa dei Ceri attraversò durante la prima Repubblica Romana **(1798-1799)** impose all'amministrazione comunale di assumere, l'onere di mandare il **Cero dei Contadini.**

Il 15 Maggio **1802** furono estratti dal bussolo per l'anno **1803** i seguenti Capitani del Cero di Sant'Antonio :

Francesco Bertinelli - Giuseppe Costantini - Pietro Procacci Crescentino de Casella

Con il **1809** iniziarono le autorizzazioni della Polizia. I capitani eletti, infatti, prima di assumere la guida dei Ceri dovevano riportare la "vidimazione" del locale ufficio di Polizia.

Questa prassi restò in vigore fino al maggio del **1813**.


Levante
Giuseppe Baldoni gpd. Sante Villa
li di 15. Maggio 1827.
Ponente
Coccodrilli Isaac gpd. Marco, e Marco, e Luigi
S. Donato.
Sig. Vincenzo gpd Gio: Batta, Vincenzo, ed Agos
Siambattista gpd. Siambattista Villa
... N.° 421
Gubbio
Alli e Nominati di sopra.
18. Maggio
d'vostro carico

1827
Verbale dell'estrazione dei Capitani del Cero di Sant'Antonio per l'anno 1828



Nel 1831 uno dei quattro Capitani di Sant'Antonio (Pietro Paolucci) rifiutò di guidare il proprio Cero ed il Comune lo appaltò a Napoleone Sabatini che al contempo e per la prima volta nella storia della Festa dei Ceri, fu Capitano di San Giorgio e di Sant'Antonio.

Il 28 giugno 1850
Domenico Capaccioni scrive al comune di Gubbio nella persona del Marchese Luigi Barbi (nella foto), per rifiutare l'incarico addossatogli di provvedere "al trasporto del Cereo di Sant'Antonio per il dì 15 maggio del venturo anno 1851"

Nel 1879 i quattro Capitani del Cero di Sant'Antonio furono:
Antonio Goracci
Angelo Martinelli
Tommaso Mengoni
Francesco Baldinelli

Nel 1882 tra i Capitani del Cero di Sant'Antonio vi fu Luigi Padeletti

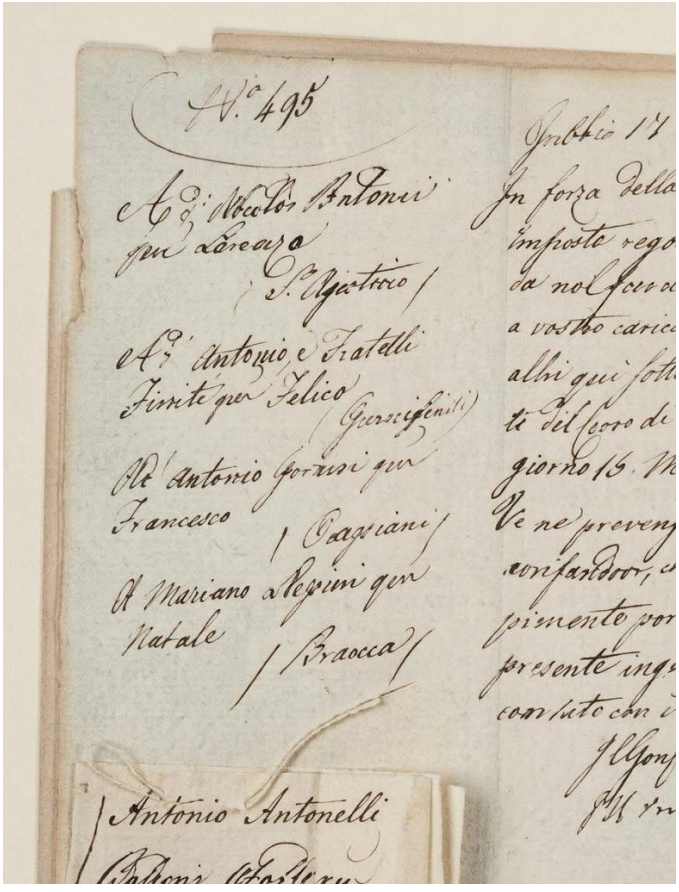
Vennero fissate nuove norme per l'imbussolamento dei Capitani del Cero di Sant'Antonio ; i nominativi dei possidenti con un censo superiore a 50 scudi o £ 266 che non avevano sostenuto nell'ultimo decennio il gravame del trasporto del Cero venivano imbussolati. Geminiano Farneti contestò nel 1883 il nuovo Bussolo.

Il verbale dell'estrazione dei Capitani del Cero di Sant'Antonio per l'anno **1845.**

Due degli estratti rinunciarono all'incarico. Mariano Lupini di Branca venne sostituito da Tommaso Frondizi di Torre Calzolari, Antonio Goracci di Carpiano fu sostituito da Lorenzo Monacellli di Castiglione.

Tra gli estratti Antonio Fioriti di Giomici,allora facente parte del comune di Gubbio.

Documento di
GIANLUCA SANNIPOLI





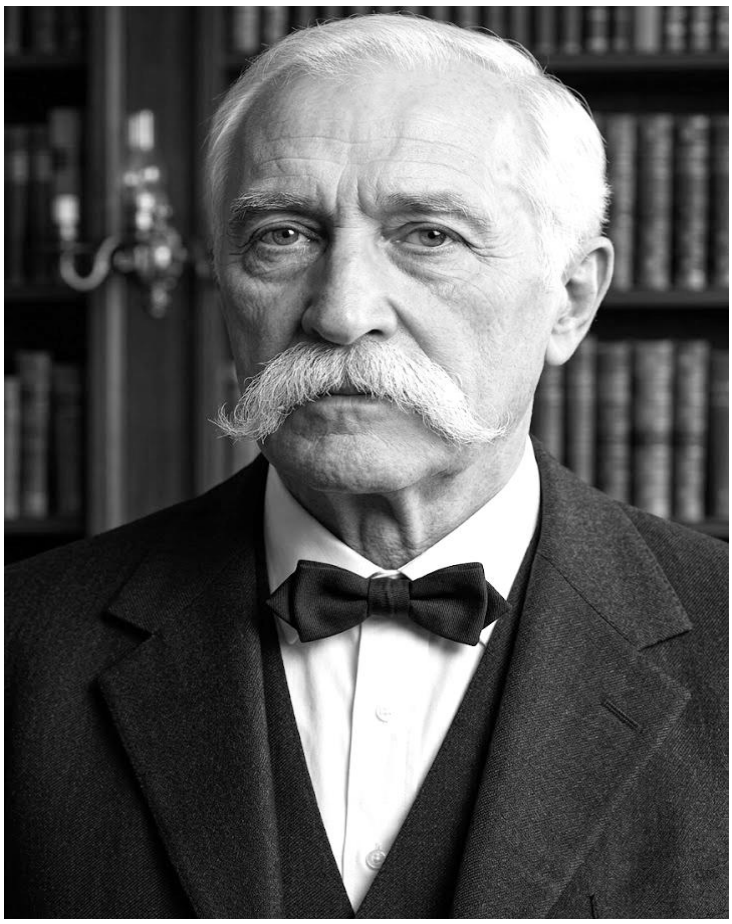
Il **28 giugno 1850**
Domenico Capaccioni scrive al comune di Gubbio nella persona del Sindaco, **Marchese Luigi Barbi** (nella foto), per rifiutare l'incarico addossatogli di provvedere "al trasporto del Cereo di Sant'Antonio per il dì 15 maggio del venturo anno 1851".
"Io essendo lontano dal territorio di Gubbio circa otto miglia non più dimorante in Morena, ma nei contorni di Apecchio, cura di San Quirico di Caselle diocesi di Città di Castello, d'acché io son partito dal territorio di Gubbio sono anni undici, ed avendo incontrato molte disgrazie, mi rendono impotente di questo incarico, io son povero colono con sei figli [uno, Giovanni, finirà per far parte della famigerata banda di Zigo], vivo a stento de padroni, il mio pochissimo terreno che sta in Morena sta in mano de creditori che avendo auto una terribile tempesta di grandine il dì 16 Luglio 1848 che devastò affatto le nostre campagne per cui ò dovuto indebitarmi d'una somma considerabile per sostentare la mia famiglia e questo credo che questo sucesso arivasse ancora nelle vicinanze di Gubbio e se ciò sia il vero ne pole fare ricerca al Sig.re don Vincenzo Cortoni arciprete di Morena che esendomi ridotto in male stato non sono arivato nepure a pagare le spese cammerali per cui il cursore vedendo gli aretrati di due anni à procurato di fare la esecuzione su il fondo per cui non à convenuto crescere il debito, onde imploro dal cor vostro generoso e compasionevole a volermi alontanare da queste spese **mentre io nepure sono capace di mantenere il sale alla mia famiglia**

Ricerca di Fabrizio Cece

Nel **1884** il Sindaco notificò ai quattro nominativi estratti dal bussolo , la nomina a Capitani di Sant'Antonio.

Però, il capitano rinunciatario **Fernando Brestolli** si rivolse alla prefettura di Perugia. Il Prefetto comunicò al Sindaco che in caso di contestazioni non potevano "i privati essere costretti al pagamento delle quote loro assegnate" e che il Brestolli era "libero di rinunziare alla carica a cui fu designato" e restava quindi "per esso facoltativo di sottostare all'onere inerente la carica stessa".

In questo modo oltre al Cero di San Giorgio passarono a carico del Comune anche alcune manicchie del Cero dei Contadini - cioè le parti che spettavano ad ognuno dei quattro capitani del Cero: una nel **1884**, 2 nel **1885** e **1886.**



Archivio di Stato di Gubbio

Gabriele Stirati
Sindaco di Gubbio dal 1855 al 1890
(Foto a sinistra)

La conduzione del Cero di **Sant'Antonio** procurava qualche buon grattacapo agli amministratori in quanto capitava spesso che qualcuno o tutti e quattro i capitani eletti rifiutassero di mandarlo per le condizioni di povertà e miseria in cui si trovavano.



Nel **1887** si concluse la storia dei Capitani “Rusticorum” con l’accettazione da parte di **Pietro Pannacci e Giammaria Giappichini** che restano gli ultimi Capitani del Cero di Sant’Antonio che da tale data fu appaltato a spese del Comune.

Il primo capitano **Luciano Nagni,** considerato che la manicchia di dietro - i capitani di campagna - aveva rinunciato al trasporto del Cero e che anche i contadini eletti si rifiutavano di organizzare la corsa del cero di Sant'Antonio, offrì al Comune la possibilità di eliminare tutte le difficoltà organizzative prodottesi fino allora.
Nagni, in cambio di un contributo di 320 lire, si dichiarò disposto ad organizzare la festa e la corsa di tutti e tre i Ceri.

La richiesta fu respinta.

Altri si presentarono per ottenere l'appalto di San Giorgio e di Sant’Antonio.

In quell'occasione vinse Vitaliano Angeletti che per questi ultimi due Ceri richiese la somma 278,50 lire.

Nel **1890** Capitano del Cero di Sant’Antonio fu **Zampagli Nazzareno.** A Zampagli , per precisione, data che la licitazione privata andò deserta fu assegnato l’innalzamento anche del Cero di San Giorgio.

Nel 1891 Giuseppe Vantaggi divenne o primo Capitano di tutti e tre i Ceri e non più del solo Sant’Ubaldo, per il quale era stato eletto dalla corporazione di cui faceva parte.
Da quell'anno sarà sempre l'Università dei Muratori, l'unica sopravvissuta delle tre a cui originariamente competeva l'obbligo statutario di portare i tre Cereos magnos alla basilica di Sant’Ubaldo, **ad eleggere il primo capitano dei Ceri**.

Dal **1891** il 1° Capitano doveva provvedere a tutti e tre i Ceri; il 2° Capitano manteneva le funzioni di Capitano del Cero di Sant’Ubaldo e quindi doveva guidare il Cero durante la mostra , sedersi con i Santubaldari alla tavola dei Ceraioli che era divisa da quella dei Sangiorgiari e Santantoniari.

Fino al **1890** la Santa Messa del mattino del 15 maggio era celebrata nella Chiesetta di San Francesco della Pace esclusivamente per i Capitani ed i Ceraioli di Sant’Ubaldo.

Solo dal **1891**, essendo Capitano **Giuseppe Vantaggi** , che prese in appalto dal Comune tutti e tre i Ceri , la Santa Messa fu estesa ai Ceraioli di San Giorgio e **Sant’Antonio.**

La Santa Messa negli anni dal **1911** al **1915** non era inclusa nel programma ufficiale della Festa.

Foto del 17 gennaio 1911 - Gli ultimi componenti della corporazione “ Ars trihentorum”
Foto di proprietà di Giuseppe Rossi Santantoniaro e donata negli anni 70 dal figlio Salvatore (1921 – 1978), Sangiorgiaro, alla Famiglia dei Santantoniari.

ROBERTO FOFI



Eugenio Procacci; mugnaio – Smacchi Roberto, carrettiere – Senesi Lanciotto, sellaio
Manocchi Cesare; carrettiere Damiani Attilio; vetturino – Frondizi Ubaldo; vetturino
Rossi Giuseppe; carrettiere Venturi Roberto; calzolaio Volpotti Tommaso; vetturino
Pierotti Tonino - Don Luigi Nigi,- Frondizi Luigi ;maniscalco – Nuti Luigi; fabbro
la bimba Bellucci; deceduta ad 11 anni – Bellucci Giuseppe – Damiani Nazzareno – Bellucci Riccardo Battistelli Giuseppe



Lanciotto Senesi
Sellaio
Classe 1887

Il primo compito dei Capitani del Cero di Sant'Antonio era quello di allestire le squadre; cioè eleggere i Capodieci (4 per ogni Cero).

Ogni Capodieci aveva l'obbligo di trovare i ceraioli ed organizzare la "decina", cioè 10 ceraioli.

Le quattro decine formavano i 40 ceraioli ufficiali del Cero di Sant'Antonio.

Il compito più impegnativo era quello del Primo Capodieci, cioè del ceraiolo che era designato al lancio della brocca e ad innalzare il proprio Cero.

Questi veniva scelto dai Capitani per l'attaccamento al Cero, per la forza fisica e le capacità organizzative.

Ultimi Capitani del Cero di Sant'Antonio

1879

ANTONIO GORACCI
Pieve d'Agnano

ANGELO MARTINELLI
Santa Maria di Burano

TOMMASO MENGONI
San Secondo

FRANCESCO BALDINELLI
Semonte

1880

PIETRO MANUALI
Montanaldo

PIETRO MORETTI
Montelovesco

PIETRO BEI
Burano

LUIGI BEI
Burano

1881

NAZZARENO MONACELLI
Febino – Camperi

DIONISIO SANNIPOLI
Branca Bassa – Osteria

BENEDETTO BEI
Burano – Caibelli

SALVATORE STIRATI
Petazzano - Il Monte

1882

ACHILLE MANUALI
Pieve d'Agnano – Caimarghella

LUIGI PADELETTI
Sant Secondo – Coppiolo

BENVENUTO RONCHI
San Secondo – Vigna

LUIGI PIERUCCI
San Secondo - Casa Gismondi

1883

GIOVANNI CECCAGNOLI
Montelovesco – Villa

DOMENICO BECCHETTI
Montelovesco – Colbrancione

GIMINIANO FARNETI
Torre dei Calzolari – Castello

PIETRO BERTINELLI
Carpiano - Valmacchia

1884

GIUSEPPE FRONDIZI
Branca - San Simeone

BIAGIO CIPRIANI
Morena – Frontaglie

UBALDO COCCODRILLI
San Secondo - Mezzopiano

GIUSEPPE GAMBINI
Monteleto - Fontaccie

1885

ANDREA MINELLI
Semonte – Settestrade

GIOVANNI B. ANGELONI
Santa Maria di Burano – Caimariotti

GIUSEPPE CERBELLA
Nogna

FERDINANDO BRESTOLLI
Loreto - Zangolo

1886

PIETRO PANNACCI
Montelovesco – Valcelle

GIAMMARIA GIAPPICHINI
Coccorano – Sambuco

NAZZARENO MONACELLI
Castiglione – Parlato

LUIGI PIEROTTI
Padule - Palazzo

1887

VITALIANO ANGELETTI
(Macellaio)

1888

GIULIO BARTOLETTI
(Fabbro)

1889

VITALIANO ANGELETTI
(Macellaio)

1888

NAZARENO ZAMPAGLI
(Calzolaio)